

# IL BAECOMIGLIOME

## CORRIERE VENETO

Giulia cavat lapidum

Fuori di Padova Cent. 1

In Padova C. 5, arret. 10

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A. In quarta pagina, Centesimi 20 la linea. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 13 Novembre

### LA CONVENZIONE MONETARIA

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 11.

S'è parlato tanto della convenzione monetaria recentemente conclusa a Parigi, che non sarà inopportuno il parlarne ora un po' più alla distesa. Già vi ho scritto in che essa consista, ma siccome ha sollevato commenti e censure anticipate, bisogna proprio entrare nel fitto della questione. Presal' operazione così come si presenta, è un baratto puro e semplice. L'Italia prende cento milioni di moneta divisionaria d'argento, e restituisce altri cento milioni!

Son dunque fuori di luogo tutte le domande di coloro, i quali dicono dove si prenderanno i fondi per pagare i quaranta milioni subito, i trenta l'anno venturo, e gli altri trenta nel 1880? Se vogliamo sopprimere il macinato, questi milioni non ci saranno, quindi l'aver concluso una convenzione di quella fatta è stata per lo meno una leggerezza.

Un bambino può confutare questo ragionamento che manca di ponderazione. Quando l'Italia ha ritirato cento milioni, ha già i fondi per restituirli. L'argento non lo si ritira per buttarlo in mare, né per farne regalo a chi se lo vuol prendere: entra nelle casse dello Stato, serve a pagare debiti o spese, che altrimenti avrebbero dovuto pagarsi col fondi stanziati in bilancio, laonde rimane sempre fuor di questione che i fondi per pagare l'argento ci sono.

Ma, si soggiunge, se conviene ritirare la carta inferiore alle cinque lire, ecco un valore che vien meno. E questa osservazione ha presso a poco il fondamento della prima.

Ritirare della carta per distruggerla, non si può senza un voto del parlamento. Ora, o questo voto inizia una legge che sopprime il corso forzoso e fornisce i fondi necessari alla carta che si distrugge: o lascia intatto il corso forzoso, ed allora non è nemmeno necessario. Il ministro delle finanze non fa altro che ritirare cento milioni di carta piccola, per emetterne cento altri di carta superiore al taglio delle cinque o dieci lire.

Dunque tutte le osservazioni, che si fanno in questo senso sono infondate, pretesti d'opposizione, non altro. E più seria invece la censura che si muove a bassa voce, da pochi ma competenti a farlo. Naturalmente, si dice, l'Italia prende cento milioni in argento e ne paga cento in oro; tra i due valori v'è una differenza, e l'oro fa l'aggio del tre o del quattro per cento sull'argento, dunque le

si fa perdere una differenza di due, tre, forse quattro milioni. Se questo è vero, il ministro delle finanze ha avuto torto, ed i delegati italiani alla conferenza monetaria hanno rappresentato molto male i nostri interessi.

Non si può negare che molta verità ci sia in queste parole; ma bisogna anche rendersi ragione della situazione vera. Noi ci troviamo legati ad un trattato internazionale, e le massime regolanti il corso e la quantità delle monete coniate per la lega delle potenze latine, sono stabilite nella conferenza, dove una semplice maggioranza può anche imporre.

Ora noi eravamo trattati poco meno che da ladri, per l'affare dell'argento. Ci accusavano di aver cacciata tutta la moneta divisionaria negli altri paesi, in cambio dell'oro. E sapete che questo è vero. La moneta divisionaria non ha nemmeno il valore effettivo dell'argento, e la Francia, la Svizzera, e tutti i paesi della lega latina, hanno circa un centinaio di milioni della nostra moneta, che esuberano al loro bisogno, e che essi hanno avuto nei parziali pagamenti in oro che si fanno all'estero.

Ciò posto, il riscattare quella moneta sembra a molti che fosse una necessità. Resta però a vedere quali siano le condizioni dell'affare, poichè quelle soltanto ci potranno dire se i nostri negozianti furono o no oculati.

### Il Comitato operaio di Napoli

Domenica scorsa al Circo Nazionale ha avuto luogo il Comitato promosso dai rappresentanti delle Associazioni operaie di Napoli, rimandato già dalla scorsa domenica.

Gli intervenuti furono circa due-mila. Alla presidenza sedevano tutti operai tra cui il signor Bonaventura Pasta, operaio sarto, presidente, ed il signor Raffaello Martello, altro operaio sarto, vice presidente.

La discussione dei quesiti presentati dalla presidenza è stata animata, ma abbastanza calma.

Parlarono diversi operai ed una operaia e fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il comitato operaio per migliorare le condizioni morali e materiali dei lavoratori, delibera:

« Che si costituisca in Napoli un comitato permanente composto di tutti i presidenti delle varie associazioni di Napoli per tradurre in atto i quesiti accettati;

« Che lo stesso comitato permanente organizzi una Federazione Operaia Italiana;

« Che si metta in comunicazione col comitato permanente di Roma e con quelli che si potranno costituire nelle altre città italiane;

« Che si cooperi per decidere le questioni morali che potessero insorgere in Napoli tra operai e capi d'arti, e tra questi e i privati ».

L'adunanza si sciolse fra le grida di viva Garibaldi, viva Cairoli, e viva Umberto.

A Garibaldi, a Cairoli e ad Umberto furono anche spediti dei telegrammi.

A quanto narra il Roma, pare che durante e dopo il meeting, fuori le porte del Circo alcune persone distribuissero dei piccoli manifesti in carta rossa, nei quali s'invitavano gli operai all'insurrezione.

Un funzionario di P. S. ha proceduto all'arresto dei distributori, che in numero di sei sono stati condotti in questura.

Adosso a ciascuno di loro fu trovato un certo numero di quei manifesti, i quali sono stati sequestrati.

Fra gli arrestati sono due noti internazionalisti — l'avv. Merlino e un signor Ciccarelli.

### ENRICO PESSINA ministro d'agricoltura, industria e commercio

Enrico Pessina, che finalmente si è deciso ad accettare il portafoglio d'agricoltura, industria e commercio, nacque in Napoli, nell'ottobre dell'anno 1828. Fece de' buoni studi, specialmente in materia penale, e, nel 1844, pubblicò un quadro storico dei diversi sistemi di filosofia che gli meriti pubbliche lodi e ripetuti incoraggiamenti.

Prese parte, nel 1848, al movimento rivoluzionario delle provincie meridionali. Nell'anno seguente, diede alle stampe un Trattato del diritto costituzionale, le cui dottrine liberali gli procacciarono le persecuzioni delle autorità borboniche.

Difendendo, nel 1852, lex deputato Barbarisi, accusato di reato politico, uscì in tali parole contro il governo che gli valsero prima due anni di carcere e poscia il domicilio coatto. Attese tuttavia ai gravi studi della giurisprudenza ed il successo ottenuto gli meritò un posto presso i più distinti criminalisti d'Italia.

Sui primi del 1860 il Pessina venne esiliato da Napoli, e, accolto dal governo dittatoriale dell'Emilia, fu nominato professore di diritto costituzionale nell'università di Bologna.

Richiamato nella città nativa, dopo la caduta dei Borboni, prese parte attiva agli atti del governo provvisorio. Rientro nell'insegnamento nel 1861, occupando la cattedra di diritto penale nell'Università di Napoli, cattedra che occupa ancora con molto profitto della gioventù e ad illustrazione del paese.

Il Pessina venne eletto parecchie volte deputato e fece parte di molte commissioni; appartenne, per lungo tempo, al partito moderato e si portò candidato contro molti uomini rispettabili della sinistra storica, fra cui ricordiamo gli onorevoli Della Rocca, Miceli ed Antonio Ranieri, l'amico di Leopardi.

Un giorno però, dopo aver scritto e pubblicato un vigoroso opuscolo contro il partito moderato, opuscolo che è ritenuto una energica requisitoria della mala amministrazione consortesca, passò a sinistra, da cui più non si mosse. Vuolsi che a questo passaggio sia stato determinato, non soltanto dal cattivo modo di amministrare da parte del partito moderato, ma anche dai consigli di parecchi suoi amici, e specialmente dell'onorevole Nicotera, di cui dicesi intimo. Comunque sia, l'onorevole Pessina non è, e probabilmente non sarà mai, un

uomo politico. La qual cosa, del resto, non è necessaria per il disimpegno del suo ministero, ove occorre, più di tutto, una buona dose di attività. L'accettazione del Pessina fece, in generale, buona impressione, poichè si vede in essa una prova del suo distacco dal Nicotera, e della nessuna influenza che quest'uomo esercita anche nel Mezzogiorno.

### CORRIERE VENETO

#### Le costruzioni ferroviarie

La Riforma di ieri sera pubblica alcune parti della relazione dell'on. Morana sulle nuove costruzioni ferroviarie e il contro-progetto della commissione.

Rileviamo da questo che la linea Belluno-Feltre-Treviso sarà costruita dallo Stato col concorso obbligatorio del 20 per cento delle spese di costruzione e di armamento, per parte delle provincie interessate; e che le linee Mantova-Legnago, Adria-Chioggia, Mestre-San Donà-Portogruaro, e Bologna-Verona saranno costruite dallo Stato col concorso da parte delle provincie e dei comuni interessati dei quattro decimi del costo, delle linee fino a lire 80,000 al chilometro di tre decimi da lire 80,001 fino a 150,000 lire e di due decimi per ogni eccedenza sulle lire 150,000 al chilometro. Le provincie ed i comuni interessati isolatamente riuniti in consorzio, devono dimostrare di possedere i mezzi per il loro concorso a tale costruzione e essersi regolarmente impegnati al concorso medesimo nelle proporzioni dianzi dette.

Udine. — Secondo la Patria del Friuli se l'on. ministro dell'interno accetterà la proposta del prefetto della provincia — come, del resto, è molto probabile — con la sua legge elettorale il Friuli sarebbe diviso in tre grandi collegi, ciascuno dei quali nominerà tre deputati e comprenderà i seguenti collegi oggi esistenti:

- I. Collegio, comprendente i collegi di Udine, Palmanova-Latisana, Codroipo-S. Daniele;
- II. Collegio, comprendente gli attuali collegi di Cividale, Tarcento-Gemona e Tolmezzo;
- III. Collegio, comprendente i collegi di S. Vito, Pordenone e Spilimbergo-Maniago.

Venezia. — Il Banco di Napoli ha deciso di aprire una sede succursale a Venezia.

A proposito di una notizia data dai giornali veneziani e da noi riferita ieri si legge nel Tempo:

L'odierno bollettino della questura ci informa che il danno sofferto dal cav. Favaretti e dal nob. Cassetti nei furti perpetrati in loro casa l'altra notte, non oltrepassa le lire otto mila. — E i giornali cittadini facevano ascendere persino a 100,000 lire il danno patito dal solo nob. Cassetti!!

### LE CONFIDENZE DI BISMARCK

« Il 31 luglio 1870, alle ore 5,30 pomeridiane, il cancelliere, dopo aver preso la santa comunione si recò in carrozza dalla sua residenza ufficiale in via Guglielmo alla stazione, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, per partire col sovrano pel campo. Pochi consiglieri, segretari, decifratore, e corrieri del ministero degli esteri, dovevano seguirlo immediatamente. Con queste parole comincia un libro che fa romore in Europa, stampato testè a Lipsia, col titolo: Il conte Bismarck ed il suo seguito durante la guerra con la Francia. N'è autore Maurizio Busch, distintissimo pubblicista, che seguì Bismarck nella campagna del 1870, in qualità di segretario.

Il signor Busch, essendo uomo di molto ingegno e coltura, era spesso

intrattenuto da Bismarck in colloqui confidenziali. Bismarck gli narra a nedditi della sua vita politica ed esprimeva il suo giudizio sui principali uomini di Stato d'Europa. Busch notava diligentemente quelle confidenze. Con quelle confidenze è stato fatto questo libro, di cui Bismarck ha autorizzato la pubblicazione.

Com'è naturale, Napoleone era un frequente soggetto di conversazione. Bismarck non aveva stima di lui. Lo diceva « sciocco e sentimentale », ignorante, indeciso. Secondo lui, Napoleone avrebbe potuto, con poco rischio, ingrandir la Francia ed accrescere la sua influenza in Europa, se avesse saputo fare. Al proposito raccontò questo aneddoto:

Quando trattavo col signor Thiers, durante l'assedio di Parigi, egli mi ricordò una conversazione che ebbi col duca di Beaumont nel 1867. « Vero che io dissi al duca che se l'imperatore Napoleone fosse stato accorto, avrebbe potuto fare un buon affare nel 1866. Se l'imperatore, quando noi attaccammo l'Austria, avesse preso colla forza ciò che poi ci domandò per mezzo di Benedetto, avrebbe evitato i guai posteriori. Noi non saremmo stati in grado di opporci, né è probabile che l'Inghilterra si sarebbe mossa. Se noi fossimo stati vittoriosi, la miglior politica per lui era di sostenerci e di spingerci avanti nell'ubriachezza del trionfo. Ma l'uomo è, e sempre fu, un Tiefenbacher. »

Tiefenbacher, generale austriaco dei tempi di Wallenstein, viene in Germania citato spesso come un tipo di irresolutezza, di lentezza e di ignoranza, celata sotto forme solenni.

Di Giulio Favre si parla in questo volume come d'un commediante e di un jocrisse. Troppo sentimentale! Thiers, secondo Bismarck, era simpatico, pieno di spirito, intelligente, ma anche lui troppo sentimentale!

Che Favre e Thiers, fra le immense sventure della lor patria, si mostrassero afflitti ed esaltati, chi non lo comprende? chi non li scusa? Eppure sembra che la loro commozione stuzzicasse i nervi a Bismarck. Il sentimentalismo gli è odioso. E veramente, se la sensibilità è un difetto per un diplomatico, Bismarck è un diplomatico modello, giacchè in questo libro non se ne vede traccia.

Ecco un aneddoto relativo alle trattative di Ferrières: « Durante le trattative per la pace, avendo io proposto al signor Thiers non so qual patto, egli perdè la sua calma abituale e gridò: Mais c'est un'indignité. Allora io presi tranquillamente a parlare, tedesco, spiegando ciò che bramaio. Thiers mi ascoltò attento, non sapendo che pensare. Dopo un po' di tempo disse con tuono lamentoso: Mais monsieur le Comte, vous savez bien que je ne sais pas l'allemand. — Io risposi in francese: Quando un momento fa avete detto la parola indignité mi sono accorto che non conosco abbastanza il francese per proseguire la conversazione con questo linguaggio, ed ho preferito perciò la lingua tedesca, nella quale so esattamente ciò che dico e ciò che gli altri dicono. Il signor Thiers capì ed accordò il patto che aveva poco prima qualificato come una indignité. »

Severo contro Thiers e Favre, Bismarck non è indulgente co' diplomatici del suo paese. Durante la campagna del 1870, il conte d'Arnim, quello che poi divenne un ribelle, rappresentava la Prussia presso il Papa. Bismarck ne parlava così: « Il papa deve restar sovrano, ma la difficoltà sta nel mantenerlo sul trono. Si potrebbe far per lui qualcosa di più, se gli ultramontani non ci fossero tanto ostili. Vorrei sapere ciò che pensa il nostro amico Enrico Arnim ora che le cose son giunte a questo punto. Quale ambasciatore presso la Sede papale egli ha il dovere di avere un'opinione. Io oso dire (che il suo difetto è di averne troppe, una oggi, ed un'altra domani, al suo solito. I suoi rapporti sono pieni di tendenze contraddittorie.

« Scommetto ch'egli si crede un diplomatico troppo eminente per rappresentare il suo paese presso una piccola Corte, sebbene, quale capo della Chiesa cattolica, il papa abbia una importanza molto maggiore dell'estensione de' suoi Stati. Però Anrim è un uomo d'ingegno. Vorrei affidarmi a' suoi rapporti, ma un giorno dicono una cosa, ed un giorno un'altra. »

Vediamo ora il giudizio che Bismark dà sul conte Von der Goltz, che fu ambasciatore a Parigi prima del 1870.

« L'ultimo nostro ambasciatore a Parigi era un uomo sagace e ben informato. Ma la sua sagacia non s'accoppiava ad un giudizio sodo. Mutava continuamente le sue vedute sugli uomini e sulle cose, ed aveva sempre nuovi progetti da proporre. Inoltre era sempre innamorato delle regine presso le cui corti era addetto. Prima innamorato della regina Amalia di Grecia, trasportò poi i suoi affetti sull'imperatrice Eugenia. (1) Era persuasissimo che ciò che io era riuscito a fare, egli, col suo ingegno superiore, l'avrebbe fatto dieci volte meglio. Perciò andava sempre intriguendo contro di me. Scriveva al re e mi accusava, portandosi garante delle accuse. Il re mi diede le sue lettere ed io risposi; ma egli non desistè per questo, e continuò a scrivere. Era profondamente odiato dai suoi subalterni. Ricordo che andai a visitarlo a Parigi nel 1866. Essendomi stato detto che stava facendo un sonnellino, mi preparavo a partire quando i suoi segretari, lieti di fargli un tiro, si precipitarono nella sua stanza per svegliarlo. Eppure, essendo ambasciatore, avrebbe potuto tanto facilmente ingraziarsi i suoi subalterni. Un ambasciatore può farlo, un ministro no. Vorrei provarmi io, ma dove prenderei il tempo? Ho da pensare a tante cose che debbo trattare i miei impiegati all'uso militare. »

(La fine a domani.)

## CRONACA

Pa. l'ov. 14 Novembre

**Quistione operai.** — Mi si scrive e di buon grado rendo di pubblica ragione la seguente lettera d'un operaio certo, sig. G. G. trovando, l'osservazione assennata, e giustissima il lagnò che muove circa l'abitudine invalsa di ricorrere per certi lavori di fabbro, falegname, calzolaio etc., alle Case di Pena, le quali mettono i generi in vendita ad un prezzo così basso cui non possono gli artisti della città per certo, far concorrenza; e pel quale il lavoro viene in genere deprezzato, rovinata l'industria e con essa la ricchezza del paese.

Un qualche provvedimento sarebbe in vero necessario che fosse preso dall'autorità competenti; imperocchè l'avantaggio degli uni non è giusto che abbia a tornare a scapito assoluto d'altri. È questione questa, lo so della maggiore importanza fin ora assoluta e diversamente trattata da filosofi, da economisti di vaglia. Capisco anch'io, che il danno parziale di questo o quell'artista per la concorrenza fattagli dalle Case di Pena, torna poi a vantaggio parziale del compratore.

Capisco benissimo che il lavoro nelle carceri è il più efficace mezzo di riabilitazione e una salvaguardia della recidività.

Ma siccome *est Modus in rebus*, così mi pare che le Direzioni istesse delle Case di pena, dovrebbero farsi un obbligo di mettere in vendita i prodotti dell'industria carceraria a quel medesimo prezzo (o di poco inferiore) che abitualmente viene contrattato nel paese... imperocchè ripetere non è giusto che l'avantaggio degli uni, forni a danno degli altri.

Per intanto ecco la lettera che mi venne spedita.

Egregio Signore, Ottenere l'universale accontentamento, è cosa oltremodo malagevole, non solo fra noi, ma fra tutte le Na-

(1) Come abbiamo annunziato ieri la vedova del conte Goltz ha intentato per tali rivelazioni processo di diffamazione a carico del gran Cancelliere Principe di Bismark.

(N. della D.)

zioni anco le più ben regolate. Volendo evitar Scilla si urta in Cariddi. Non è certamente per mancanza di buona disposizione in quelli che tengono la direzione delle cose, ma per ineluttabile fatalità!

Mossi da sentimento umanitario anche nella nostra Padova, si è procurato di sollevare quegli infelici che si ritrovano condannati nella casa di pena! Si cerca di giovare loro materialmente e moralmente col promuovere i lavori di falegname, di calzolaio, di fabbro su una larghissima scala. Ma ahimè! Nel giovar loro, che finalmente non è senza un perchè se non possono goder di una miglior posizione, vengono pregiudicati oltremodo gli onesti operai ed artisti ai quali mancano o diminuiscono così le ordinazioni!

Le case di Pena pongono in vendita tutto ad un prezzo vilissimo, quasi pel costo della materia prima, perchè la mano d'opera non si paga che in minime proporzioni. Ecco la ragione che tutti visto il buon mercato vi ricorrono trascurando in tal modo quegli onesti cittadini che incanutili nella professione, mancano intanto del lavoro necessario al mantenimento delle famiglie! Essi sono obbligati o a desistere dal lavoro od a vendere i loro prodotti ad un prezzo vilissimo e insufficiente! Dopo ciò come è possibile di continuare in tal modo se sono esagerati fino i prezzi dei generi di primissima necessità? Scriva Lei che si è fatto tante volte sostenitore degli operai — scriva in proposito qualche riga onde coloro che sono preposti al reggimento delle Case di Pena abbiano a prendere un qualche provvedimento opportuno, perchè i galantuomini non siano finalmente danneggiati a beneficio di chi o non lo merita, o lo merita molto, ma molto limitatamente!

Dopo ciò, con mille ringraziamenti mi rassegnò.

Devotissimo G. G.

**Relazione importantissima ed ufficiale per le Signore.**

L'inverno ha già presentato le sue credenziali. Consanguenza legittima pullulano le notizie sulle mode di inverno. C'è tanta abbondanza, che io non ho che il disturbo di abbas-sarmi e raccogliere.

Sappiate, anzitutto, che si porteranno abiti in tessuto di lana, di colore scuro, corti, se consacrati alle toiletta di confidenza.

I bei velluti di Genova, dai colori smaglianti e soavi, i *pekins* a righe alternate, chiare e cupe, i bottoni in porcellana dipinta, genere *Vieux-Saxe* quelli in acciaio sfaccettati, i galbani, le stringhe, le gliiglie, le cordelline d'oro e le stoffe tessute in lana o in seta con fili metallici (stile Luigi XV) vogliono tornare alla gloria; al lusso della vita nell'anno di grazia 1878; i *gilets* Luigi XV e Luigi XVI in tessuti trapuntati, o ricamati a mano, sono di una estrema eleganza.

I *pardessus* si fanno specialmente secondo la forma *visite*, che disegnano bene la vita. La manica è modificata in vari modi; più o meno *dolman*. Il *paletot* dev'esser però molto lungo.

Le pellicie scure avranno la premienza; l'ontra brupa del Kamsciakka lontra bionda, *saens* unito, *skuns* punteggiato, volpe-bianca di Russia, che ha le punte dei peli candidissime, volpe tutta bianca, che serve per le *sorties* da ballo e da teatro, martora di Prussia e la martora del Canada.

Queste pellicie si posano in larga stoffa sul dinanzi dell'abito, seguono il movimento più o meno prolungato della gran manica *visite*; il dinanzi della manica *paletot* si circonda di pelliccia; se ne cuoprono le tasche ornate inoltre di un bel nodo a onda di nastro di seta, o di *moire*, collocato nel mezzo, un po' asghimbescio, o all'estremità, in addietro.

In quanto ai cappellini eccone alcuni modelli.

Cappellino tondo, in feltro, color bronzo. Una piuma nell'ammazzone

guarnisce il disopra del cappello, ritenuta da un grosso nodo *alsacienne* in velluto color bronzo. Da un lato, sul disotto, due uccelletti, riparati in un nodo pure di velluto.

Cappellino *Directoire*, in feltro *mousse*. Intorno al cocuzzolo una piuma dello stesso colore, con grosso nodo di seta sul di dietro, ove sono attaccati due nastri che si uniscono *en bride* sotto il mento.

*Capote* in velluto ciriega. Sotto la tesa, sbuffi di tulle bianco. Gran penna color ciriegia stesa sul cappello, fermata da un mazzetto di foglie di pino e di rose, dello stesso colore del velluto.

Il miglior modo di portare il cappello è di scordarsi di averlo in capo!!!...

In quanto alla pettinatura di moda ecco quanto vien suggerito. — Cappelli ondulati e colle punte in *papillotes*. I capelli restano liberi e sono fermati soltanto in cima alla testa. Le punte sono aricchiate e fissate in ogni senso sull'occipite. Un nastro, messo alla greca, fa il giro della testa e si annoda da un lato. Se si vuole, si possono aricchiarla sulla fronte.

**Camera di Commercio.** — La camera di Commercio ed arti della Provincia di Padova in data odierna notifica che pel 1 dicembre venturo restano convocati gli elettori commerciali per procedere all'elezione di 21 consiglieri della camera stessa pel biennio 1879-80.

Il voto dev'esser per scheda segreta — i sortenti sono inelligibili. — Il giorno e l'ora delle riunioni degli elettori nelle 10 Sezioni elettorali, saranno notificati da appositi avvisi.

**Tribunale Correzionale.** Ieri l'altro ebbe cominciamento nell'aula del Tribunale correzionale di Padova la causa contro i due sergenti d'artiglieria Canelli Bonaventura ed Antonio Bianchi imputati di oltraggio e ribellione alle G. di P. S. — Essa però fu rimandata ad oggi per la mancanza d'alcuni testimoni.

**Cose Scolastiche.** — Uno studente liceale mi vorrebbe far credere che al R. liceo di Padova siasi detto da taluno, (di cui taccio il nome per riguardo personale non perchè me lo ignori) che « si sarebbe fatto anche una qualche cosa a pro degli studenti non passati all'esame di matematica, ma che avendone il *Bacchiglione* scritto in proposito due articoli e quasi imposto il da farsi — così per spirito di dignità tornava impossibile occuparne il Ministero. » Lo studente perciò mi rimpiovera ricordandomi la massima di Tayllerand.

Ebbene io prego invece Lui e gli altri interessati studenti di ricordarsi come fino da avanti ieri siasi pubblicato nel *Bacchiglione* il sunto della nota ufficiale, con cui il ministro dichiara in massima, a TUTTI I LICEI D'ITALIA (e quindi anche a quello di Padova) di non poter aderire alle domande degli studenti.

**Contrabbando.** Sabato 9 andante a Porta Savonarola venne a certo N... L... di R... (?) constatato un contrabbando di vino per 1 miserabile ettolitro e 68 litri. Il proprietario pare impossibile per si poca quantità aveva cercato frodare il Dazio comunale mercè un doppio fondo di cui era fornita la botte!

**Fonderia di campane.** — Dal grandioso forno a riverbero di Gaspare Colbacchini, venivano fuse nella notte dell'8 corr. simultaneamente ben 7 campane sonore, perfette, e d'ottima lega (dice il *Giornale di Padova* che se ne intende) le quali partiranno in breve per il loro alto destino!

**Disgrazia.** — Certo Tartari Eugenio di Ponso nel recarsi a Montagnana su di un barrocchio, mal pratico di guidar cavalli, diede contro la ruota ad un termine stradale, sicché si rovesciò nel fossato riportando serie e molteplici lesioni al petto ed alla testa per cui poche ore dopo fatalmente spirava.

**Angina.** — Nel territorio di Teole,

venne denunciato un altro caso d'angina differica in una ragazzina d'anni 4.

**Furto.** — Certo Modulo Lorenzo calzolaio e custode delle Scuole comunali agli Eremitani, denunciava alla Questura il patito furto di un paio di pantaloni, un paio di stivalini ed un ombrello... Il ladro avrebbe fatto maggior bottino se non fosse stato disturbato nelle sue operazioni aritmetiche di sottrazione, dalla sorella del danneggiato, che chiamando al soccorso lo decise a fuga precipitosa.

Il male è che non potè essere conosciuto.

**Diario di P. S.** — Verso le 7 antimerid. di ieri mattina gli agenti di sicurezza procedevano all'arresto di certo F. F., giovanotto di 17 anni, imputato di furto di alcune galline.

— In tale proposito mi unisco all'*Adriatico* di Venezia che domanderebbe meno riguardi per certi bricconi. Per esempio domanda che il Diario di Questura quando i fatti sono accertati, declini a dirittura il nome e cognome dei rei. Non si fa lo stesso per i questuanti, per i suicida?

Più che un vantaggio morale sarebbe; primo, perchè quel veder il proprio nome alla gogna può servire in qualche modo di ritegno ad altrui al mal fare; secondo perchè il pubblico starebbe un po' più ed un po' meglio sull'avviso. — Diamo il caso d'un commerciante che sia trovato frodatore nel peso o nella misura della merce, perchè il pubblico non potrà sapere il nome di questo fiore di galantuomo, tanto per non ricorrere più a Lui?

Sbaglierò, ma io, la domanda la trovo giustissima, tanto più che colle sole iniziali del nome e cognome, può talvolta avvenire che si confonda un individuo coll'altro, a pregiudizio della riputazione!...

**Una al di.** — Fra le risposte celebri di qualche studente universitario v'ha la seguente, data agli esami di Storia.

— Quali conseguenze arrecarono in Italia le invasioni dei Galli? — Ben facilmente... la consolazione delle galline.

**Bollettino dello Stato Civile**

10 gennaio 1878

**Nascite.** — Maschi 9. Femmine 3.

**Matrimoni.** — Girardini Vincenzo fu Marco, calzolaio celibe con Schiavella Maria d'Antonio, santa, nubila. — Parotto Vincenzo fu Sante industriale, celibe, con Schiavon Giuditta di Sante, domestica, nubila.

**Morti.** — Favero Micheli Barbara di Agostino, 23 anni 23, casalinga, coniugata. — Cardin Maria fu Antonio, d'anni 37, civile, moglie di Tessari Fidenzio. — Rota Antonio di Domenico, d'anni 1. — Tutti di Padova. — Più un bambino esposto.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti, esporrà:

*I Borghesi di Pontarcy.* — Ore 8.

**TEATRO GARIBALDI.** — Riposo.

**Tullio cav. dal Fiume**, benemerito Sindaco di Badia Polesine non è più. Cessava di vivere nel giorno 9 novembre, egli fu integerrimo cittadino, amoro della famiglia, buono di cuore, stimato da tutti. Noi che gli fummo amici sino dall'età giovanile, uniamo il nostro cordoglio, a quello della vedova desolata e dei figli.

E. C.

## Corriere della sera

È sconsolante lo spettacolo che offre oggi una certa parte della stampa italiana (quella che dal 18 marzo in poi si vanta di chiamarsi dell'opposizione) per il modo col quale combatte gli uomini che oggi sono a capo dell'amministrazione governativa; il ministro delle Finanze specialmente, l'onor. Seismid-Doda, è fatto segno diuturnamente ai più volgari attacchi;

non v'ha bugiarda notizia, non bislacco apprezzamento, non gratuita asserzione che si risparmi quando che possa servire a comprometterne l'autorità ed a paralizzarne l'azione; gli si attribuiscono le più strambe idee in linea di Finanza; ogni suo atto è fatto preventivamente oggetto di aspra censura, insomma si vuol essere ciechi e sordi e si vuol persuadere gli altri ad esserlo per tutto quanto l'on. Seismid-Doda si propone di fare a tutela ed a miglioramento delle condizioni finanziarie del paese. Noi non ci facciamo punto mallevadori che l'on. Seismid-Doda riesca nell'arduo assunto meglio degli altri che lo precedettero; pure pel bene del paese glielo auguriamo, e non possiamo nascondere che ne sembra mala fede manifesta l'osteggiarlo così accanitamente, prima ancora che l'opera sua abbia avuto il tempo di dar a vedere se sia per tornare utile ed esiziale all'amministrazione nazionale.

Molti pubblicisti democratici tedeschi furono condannati a parecchi mesi di prigionia, per avere scritto articoli contro la pena di morte. Weiss redattore della *Bilancia* è stato condannato a 4 mesi per avere scritto che sotto il governo del principe imperiale la scure del carnefice è di nuovo in onore.

Ecco l'incidente occorso all'assemblea francese a proposito della lettera di Cassagnac che abbiamo pubblicato ieri.

Quando il relatore fece parola di questa lettera, Cassagnac prima negò d'averla scritta e poi chiese che gliene fosse comunicata la firma. Ebbe luogo quindi il seguente dialogo:

— Il relatore. Non vi darò la vostra firma (*Vive acclamazioni a destra*) Vi domando se voi negate questa lettera?

— Cassagnac. Sì, la nego. (*Rumori ed esclamazioni.*)

— Cuneo d'Ornano (*deputato imperialista.*) Constatò che c'è un documento falso!

— *Voci a destra.* La lettera! la lettera!

— Relatore. Il signor Cassagnac nega esso questa lettera?

— Cassagnac. Nego questa lettera e vi sfido di mostrarla.

— Relatore. Il signor Cassagnac nega la lettera! Io affermo invece che la lettera esiste e che l'ho vista. (*Applausi a destra.*)

— *Voci a destra.* Mostratela! mostratela!

Un po' più tardi, ritornato sulla tribuna, Cassagnac così si esprime:

— È al proposito di quella lettera e prima di andar più innanzi, volete che vi dica proprio tutto?

— *Voci a sinistra.* Ma se non l'avete scritta?

— Cassagnac. Sì, o signori, l'ho scritta (*Ah! Ah! a sinistra.*) Solamente volevo constatare che le lettere intime potevano esser rubate e portate alla tribuna.

— Un membro a sinistra. Dunque esiste!

— Cassagnac. Sì, esiste.

Si noti che la lettera, tutt'altro che rubata, fu trovata negli archivi della prefettura nel dipartimento del Gers.

## UN PO' DI TUTTO

**In che modo uno possa essere il nonno di se stesso.** — Un buon uomo scriveva ad un suo amico: non osate d'esser nonno di vostro nonno.

Ho sposata una v. d'ora, egli dice, che aveva una figlia, Mio padre s'innamorò della mia figliastra, e la sposò. Così mio padre divenne mio genero e figlioastro, e la mia figliastra mia madre, perchè era la moglie di mio padre.

Mia moglie ebbe un figlio, che era il cognato di mio padre e mio zio ad un tempo, perchè era il fratello della mia matrigna.

La moglie di mio padre ebbe un figlio, questi era mio fratello e mio

nipote, essendo il figlio di mia figlia. Di più mia moglie, addiveniva mia nonna, essendo la madre della mia matrigna, ed io ero lo sposo ed il nipote di mia moglie: e siccome lo sposo della nonna è anche nonno, così io ero il nonno di me stesso!

**I Tramways in Italia.** — La prima linea s'aperse al pubblico in Torino, il giorno 15 gennaio 1872, con regolare servizio dalla piazza Castello alla Barriera di Nizza. Dopo di questa linea trascorsero oltre due anni, senza che alcun'altra se ne costruisse; fu un periodo non di letargo, ma d'osservazione, di calcoli.

Nel 1875 i tramways incominciarono il loro vero sviluppo, poiché quasi contemporaneamente se ne costruirono nelle principali città d'Italia da società industriali indipendenti l'una dall'altra.

Al giorno d'oggi si hanno: a Roma 2980 metri di tramway in esercizio, oltre 28,660 in costruzione; a Milano, con diverse linee, si hanno 85 chilometri in esercizio e forse altrettanti nella provincia in concessione; a Torino 27 chilometri in esercizio; a Napoli 26 fra esercizio e costruzione; a Genova 9185 metri in esercizio; a Cuneo metri 7930 ed a Rimini metri 2300. Nella città di Palermo la rete di tramway che si sta costruendo darà uno sviluppo di 13 chilometri; a Talamone, provincia di Grosseto, i fratelli Barabino costruiscono un tramway di brevissima percorrenza, dalla stazione della ferrovia al mare.

Da questi cenni noi possiamo argomentare che al presente trovansi aperti al pubblico esercizio almeno 160 chilometri di tramways, e le molteplici domande di concessione presentate alle autorità provinciali, ci fanno credere che questo nuovo mezzo di locomozione abbia a raggiungere in Italia un notevolissimo sviluppo. In quanto a leggi che regolino od aiutino lo sviluppo di questa nuova industria di trasporti, non ve ne ha alcuna; la stessa legge 20 marzo 1865 sulle ferrovie fu riconosciuta inapplicabile; evidentemente essa non poteva prevedere e meno poi regolare l'avvenire. La aspettazione dunque di una legge speciale, le concessioni sono date dall'autorità provinciale e l'esercizio continuo affidato alla sagacia delle direzioni delle singole imprese ed alla sorveglianza dell'autorità locale di pubblica sicurezza.

**Madre e figlio abbracciati.**

Togliamo dalla Ragione: In una camera terrena di un cascinale di Segrate stavano ieri cotta Airaghi Martina, di anni 41, contadina, e il di lei figlio Enrico De Carlini, di anni 3; la prima tentava ad alcune faccende domestiche, il secondo saltellante per la camera, e chiamando di quando in quando la mamma sua, la quale non intendendo l'appello del suo bimbo perché sorda, si accingeva a proseguire nei suoi infantili saltazzi.

La Martina uscì un momento in corte ed il piccolo Enrico balzando or qua or là finì per cadere sul fuoco: in un momento si ebbe tutte le vesti in fiamme.

La povera madre non udì le strida del suo piccolo Enrico, ma rientrando poco dopo e veduto in tale stato, lo raccolse e lo serrò al seno per spegnere il fuoco che lo investiva; ma le fiamme, anziché estinguersi, si propagarono alle vesti di lei ed amenduesi trovarono tra le vampe.

Una lotta terribile s'impegnò allora fra essa e l'elemento distruttore che minacciava farli entrambi sue vittime; e riuscì alla fine a spegnerlo; ma tali furono le scottature riportate da entrambi che dovettero essere trasportati all'Ospedale Maggiore.

Il piccolo Enrico poche ore dopo il suo ingresso all'Ospedale cessava di vivere fra i più atroci spasmi. La madre versa ancora in grave pericolo. Quale catastrofe!

**Era le unghie di un leopardo.** — Leggiamo nell'«Eco d'Italia» di Nuova York: Mimie Rhinehardt, la celebre domatrice di belva del serraglio di Coop, nella 14a. Strada, in Noya York, è una donna sui trent'anni, piccola di statura, snella di forma, giuocando dotata di forza erculee e di coraggio senza pari — doma i cavalli più restii e le belve più feroci. Venerdì scorso, quando il programma dello spettacolo del Circo era quasi al suo termine, quella donna, che credereste una sifide, entra in una gabbia in cui erano rinchiusi un leone una leonessa ed un leopardo. Armata soltanto di uno scudiscio, comincia le sue solite esercitazioni; ma mentre fa piegare ai suoi piedi, mansueti come due agnelli il re e la regina del deserto, inavvertitamente calpesta una zampa del leopardo.

In un attimo la belva appuntata le unghie della zampa offesa in una gamba della Rhinehardt questa indovina e misura tutto il pericolo. E per essa un istante di vita o di morte. Senza scomporsi afferra colla mano sinistra le narici del leopardo e col l'altra gli introduce il manico di piombo del frustino nella gola; la fiera indetreggia spaventata in un angolo della gabbia e la coraggiosa domatrice ne esce sanguinolenta ma vittoriosa.

**Fulmine sacrilego.** Durante la notte del 2 al 3 di novembre nella terra di Marano, abazia di Subiaco, un fulmine cadeva nella sacrestia di quella parrocchia di San Biagio e vi appiccava un incendio che non fu potuto domare e distrusse tutti i mobili, gli arredi sacri e gli argenti, per un valore di circa 10 mila lire.

**Corriere del mattino**

L'Adriatico ha da Roma 13: È infondata la voce corsa che il Ministero abbia deciso di accordare l'«*exequatur*» a monsignor Sanfelice arcivescovo di Napoli se questi si recherà a far atto di omaggio alle LL. MM. nella loro visita a quella capitale.

L'Italia annuncia infatti che il consiglio di Stato occupatosi della questione dell'arcivescovato di Napoli decise che essendo esso di patronato regio, Monsignor Sanfelice non possa godere le rendite della mensa senza chiedere l'«*exequatur*».

Assicurasi poi che Monsignor Sanfelice chiese nuovamente l'«*exequatur*» in forma tale che il governo glielo accorderà prima dell'entrata dei sovrani in Napoli.

La commissione del Senato pel progetto di legge sulla tassa del macinato è convocata per il giorno 21 corrente.

La commissione di sorveglianza della giunta liquidatrice dei beni ecclesiastici si radunò ieri presieduta da Duchoquet. Erano presenti nove commissari. Si ignorano le decisioni prese.

**Il Diritto** assicura che i provvedimenti delle autorità politiche in alcune città e di cui parlano vari giornali, furono presi soltanto contro i socialisti.

Leggesi nella Capitale: Informazioni assunte intorno agli arresti di Bologna danno alla casa un aspetto molto diverso. Quarrestanti ci furono ma non così numerosi come fu detto; vennero fatti per arbitrio del questore la cui condotta, a quanto ci si assicura, non ebbe l'approvazione del ministro dell'interno, che prenderà a tale proposito i provvedimenti richiesti dalla circostanza.

Dispacci del Secolo: Parigi 13. — Per i disordini avvenuti nel collegio di Heche, dicui vi telegrafai ieri, vennero cacciati alcuni altri allievi ed altri imprigionati: otto sono giacenti nell'infirmeria.

Ventimila operai lavorano a sgombrare sollecitamente i palazzi dell'esposizione. Duemila carri ogni giorno trasportano gli oggetti alla ferrovia.

Vienna 13. — Telegrafano da Pest che la commissione austriaca cancellò 366,058 fiorini dal bilancio della marina.

Schwaloff assicurò Andrassy che la Russia intende eseguire il trattato di Berlino.

La deputazione dell'Erzegovina è alloggiata al Grand Hotel e mantenuta a spese della Corte.

L'Adriatico ha da Vienna 13: I giornali della sera attribuiscono una grande importanza al telegramma ricevuto da Loftus da Livadia che dichiara il fermo proponimento dello Czar di eseguire scrupolosamente il trattato di Berlino.

Si nota inoltre come i dispacci di questa sera annunciano che lo

Czar dichiara alla Francia di appoggiare la sua iniziativa in favore della Grecia, appunto perché non vuol altro che la fedele esecuzione del trattato di Berlino.

**GAZZETTINO**

**Le meraviglie della scienza e dell'industria.** Nella prima quindicina del prossimo dicembre vedrà la luce: *Le meraviglie della Scienza e dell'Industria, Strenna del progresso* per l'anno 1879.

Formerà un bel volume di 160 pagine (prezzo L. 2), nel quale figureeranno le più recenti ed importanti novità scientifico-industriali, trattate da accreditati autori con lavori originali o desunte dalle più autorevoli pubblicazioni si nazionali che estere. La Strenna verrà data in premio gratuito a tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1879 al *Progresso*, Rivista illustrata delle nuove invenzioni e scoperte, inviando l'importo di L. otto, prima del 31 dicembre 1878, all'amministrazione del giornale *Il Progresso*, via Bogino, n. 10, Torino. Avviso: La raccolta completa del *PROGRESSO*, cioè annate 1873-74-75-76-77 e 1878 si spedisce al prezzo complessivo di L. 36.

**TELEGRAMMI**

(Agenzia Stefani)

LONDRA 12. — Il *Globe* dice che Loftus ricevette il giorno 9 un telegramma da Livadia, il quale assicura formalmente che lo Czar desidera eseguire fedelmente il trattato di Berlino e terminare così la pacificazione tanto desiderata. Lo Czar spera che nessun funzionario mancherà ai suoi doveri a questo riguardo.

MADRID 12. — Moncasì fu condannato a morte. Nella discussione della legge elettorale, Castellar dice che la proclamazione di Alfonso fu nefasta. Canovas replica che fu gloriosa e che fu invece nefasta l'espulsione della Cortes fatta da Pavia, che Castellar non seppe impedire.

BOMBAY 12. — Clarke consigliere del Vicario scoprì una ricca miniera d'oro nel distretto di Wynad, governo del Madras.

LONDRA 13. — Tutti i giornali riproducono come emanato dal ministero degli esteri il telegramma di Loftus da Livadia pubblicato dal *Globe*.

Il *Daily News* ha da Vienna che la Porta accetto in massima la rettificazione delle frontiere colla Grecia, e propose la nomina di delegati. Lo *Standard* ha da Vienna, che la lega albanese decise di contribuire Novil Bazar.

PARIGI 13. — Secondo un dispaccio da Vienna la circolare russa sarebbe così concepita: l'imperatore ricevette una nota dalla Francia, ed autorizzò Orloff a dichiarare la stretta osservanza di tutto il trattato di Berlino, essere la base della politica russa. La Russia appoggerà i passi della Francia a favore della Grecia. Ordini relativi furono spediti a Lobanoff.

BUDAPEST 13. — Il comitato per gli affari della delegazione ungherese decise di discutere i bilanci ordinari prima che i progetti relativi all'occupazione sieno presentati. Il ministero degli affari esteri non fece alcuna dichiarazione. Andrassy non assisteva alla seduta. Schwaloff giunse ieri ed ebbe una lunga conferenza con Andrassy.

ANCONA 13. — Stamane i Sovrani partirono, acclamazioni continue lungo le vie. La squadra è partita per Napoli.

PEST 13. — La commissione della delegazione austriaca riuscì ad accordare le somme domandate dal ministro della guerra per accomodare i fucili alle cartucce rinforzate, per le prove dei cannoni di bronzo e per la fabbricazione di 25 pezzi d'assedio. La camera dei deputati respinse la proposta di Trangi che chiedeva la presentazione della corrispondenza colla Turchia riguardo la convenzione austro-turca. Tizza dichiarò che le trattative sono ancora pendenti.

ANTONIO BONALDI, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

**D'Affittare**

od anche da vendere subito. Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselece. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

**SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio"**

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo. La Società di Assicurazioni «Danubio» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
» Trasporti	» 85,507 95
» Vita e vitalizi	» 4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti	» 47,257 50
» Trasporti pendenti	» 133,977 50
» Casi di morte pendenti	» 18,250
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Annuo introito premj circa L. 6.450,000

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Sig. dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 118 in Padova. (1828)

**THE LONDON AND LANCASHIRE**

Compagnia Inglese d'Assicurazioni

CONTRO l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gaz e delle macchine a vapore

**L'ispettore in Venezia**

ha l'onore di avvisare che furono nominati agenti principale in Padova, nei distretti di Padova, Conselve e Piove, il sig. Giulio Levi (Ufficio in Via Pozzetto, 201) agente in Cittadella per i distretti di Cittadella e Campomansiero il sig. Antonio Galcazzi — L'Agenzia principale di Padova avrà internamente anche la trattazione degli affari nei distretti di Este, Monselece e Montagnana. Dall'Ispezione in Venezia li 28 ottobre 1878. (184)

**Vendita e posizione**

DEI TAPPETI di Yute, Stivie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna. Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovasi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. (1789)

**Fiaschetteria TOSCANA**

Piazza Garibaldi N. 1214 A vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie. Olio di Lucca qualità fine, sofraline ed extra.

Deposito principale Aque delle Tamericci di Montecatini e del Tettuccio. Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguiscano commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

**LORIGIOLA ANTONIO**

FU GIOVANNI BATTISTA LIBRAIO e CARTOLAIO IN PADOVA

Piazza delle Erbe, ai N. 360 B e 361 Fornitore di Libri Alle Scuole Elementari di Padova e Provincia ai Collegi ed Istituti Municipali

**AVVERTE**

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i Libri di testo suggeriti dal Consiglio Scolastico; possiede pure quelli prescritti dal locale Municipio ad uso delle Scuole Elementari, ed anche quelli ordinati per gli altri Istituti Tecnici e Magistrali. Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da Cancelleria ed altri occorrenti al disegno, e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio, con Deposito compassi delle primarie fabbriche di Milano e così di tante altre anche estere a prezzi di tutta convenienza. Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni. Promette di fare tutte le facilitazioni possibili. (1838)

**AVVISO**

Il parrucchiere Bulgarelli Antonio in via Bò, si onora di avvertire che sopra il proprio negozio tiene un laboratorio per confezione canifole da uomo con relative tele si bianche che colorate. La modicità del prezzo, la regolarità e precisione del lavoro, lasciano al soprascritto sperare di vedersi onorato di numerosa clientela. (1852)

**La Fabbrica Cappelli**

**GIUSEPPE INDRI**

più volte premiata che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704) Borgo Codalunga N. 47159.

**DENTISTA**

DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francesca, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3275. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

**Revalenta Arabica**

(Vedi quarta pagina)

**CONCORRENZA IMPOSSIBILE!**

1. Letti elastici in ferro verniciato, eleganti, solidissimi, con elastico a ventiquattro molle e materasso di crine vegetale prima qualità per una piazza grande L. 40; aggiungendovi altre Lire 30 se ne spediscono due con cui si forma un bel letto matrimoniale.
2. Orologio Remontoir, eleganti, garantiti, in metallo dorato L. 18.
3. Servizio da tavola in porcellana per 12 persone, composto di 80 pezzi, cioè zuppiera, insalatiera, piatti fondi, fonduti, ovali, bottiglie, bicchieri, servizio da Caffè ecc., per sole L. 28.
4. Stufe Fantasia in ghisa della Fabbrica Koen di Vienna. Elegante mobile, sempre trasportabile e molto economico; riscalda in pochi minuti una stanza grandissima e non porta nessun documento alla salute per sole L. 20.

*Il tutto si spedisce Franco di porto, imballaggio gratis.*

*Lettere, domande e vaglia si dirigano:*

**Alla Ditta Di Marguti Giovanni. Via delle Lame N. 32, Bologna.**

**DIGESTIVO-ABRIC**

**Signor ABRIC, farmacista a Lione**

Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro **Digestivo-Abriç** negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela; contro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidità, le inappetENZE, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli inter-  
**Poncet, Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico d'Ospitali.**

Prezzo: scatola di prese **L. 2 50**

pastiglie **3 00**

**QUINA-ABRIC**

**farmacista chimico a LIONE**

Ciascheduno può colla massima economia, prepararsi da sé istantaneamente un litro di **Vino di China semplice**, perfatto, colla spesa di sole **L. 2**. — **È un litro di Vino di China ferruginoso** con sole **L. 2 75**. — Esigere il vero nome e le due medaglie.

Questi prodotti del sig. **ABRIC, farmacista a Lione**, sono vendibili in Italia presso il deposito generale **A. Manzoni e C.** in Milano, via della Sala, 14-16 e in Roma, via di Pietra, N. 90.

In Padova nelle farmacie **Luigi Cornalio - Pianeri - Mauro e C.**

**Unico Rimedio**

per togliere il fumo a qualunque siasi camino. Il pagamento verrà eseguito dopo un mese di prova.

**DE SEN ALESSANDRO**

(1851) **Borgo Savonarola N. 4940**

**Nuovo Negozio**

**CAPELLI ALL'INGROSSO ed al MINUTO**

**DI DONISIO BORSO**

**IN PIAZZA PEDROCCHI**

Oltre ai Cappelli si a cilindro che di feltro e da prete della propria fabbrica, essendo in corrispondenza colle principali di Piemonte, Lombardia, Genova, Milano, Venezia, tiene un ricco assortimento delle qualità più pregevoli per buon gusto, eleganza, durata e di tutta convenienza nei prezzi. È fornito eziandio di barrette di gran lusso, nonché di nastri e seterie di fabbriche privilegiate.

**GOTTA**

**REUMATISMI**

Il Metodo del dottor **LAVILLE** della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. Esigere la marca di fabbrica ed il nome di **J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi**, solo ex-preparatoro del dottor Laville ed il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16. — In Padova, farmacia **Koster**, successore **Beggiato**.

**NON FATE MEDICINE PERFETTA SALUTE**

resistite a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

**REVALENTA ARABICA**

Più di settantacinquemila guarigioni, ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori bruciori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,324. L'uso della **Revalenta Arabica Du Barry di Londra** giovè in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole 1/4 di kil. 50 c.; 1/2 kil. 1 fr. 50 c.; 1 kil. 2 fr. 12 c.; 2 kil. 4 fr. 24 c.; 4 kil. 8 fr. 48 c.

**Biscotti di Revalenta**: scatola da 12 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8 c.

La **Revalenta** al Cioccolato in **Halvère** ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

**Casa Du Barry e C. n. 2 (Rimedi) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.**

**Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro e C. Antignoni, farm. al Pozzo d'Orto - Pettile Lorenzo, farm. succ. Lois. (1827)**

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA, PROVINCE VENETE. N. 27 - Padova 1 giugno 1878.

**ANTICA ACQUA FONTE PEJO FERRUGINOSA**

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale, abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

Medaglia di prima classe e Diploma d'onore ALL'ESPOSIZIONE DI FILADELFA 1876

**Un nuovo prodotto VASELINA Un nuovo prodotto DELLA NATURA DELLA NATURA**

specialità ad uso medicinale, farmaceutico ed igienico

Fabbricata dalla compagnia **CHESEBROUGH** di New-York

FARMACIA DI FAMIGLIA INDISPENSABILE PER OGNI CASA È una sostanza oleosa, spessa, che si presenta come il burro e la gelatina. — Essa è assolutamente pura, non si ossida, nè si cristallizza, mentre resta inalterata sotto l'influenza dell'aria e non va soggetta a rancidità. — Come medicinale è superiore a tutti gli altri ammollienti, e possiede ad un massimo grado tutte le proprietà medicatrici ed igieniche.

Rappresentante per l'Italia **G. Baumgarten, Milano, via Monte Napoleone, 32**

Si spedisce gratis il trattato sulla Vaseline, e l'elenco dei diversi farmaci preparati colla stessa, per geloni, per malattie dei bambini, infiammazioni in genere, reumatismi, emorroidi, ecc.

Pomate, Cold Cream e Saponi alla Vaseline (1842)

**EAU DE ZENOBIE**

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale **Sequin, 3, R. Huguerie, Bordeaux.** Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. Manzoni e C., Milano.** — Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornalio, Koster** successore **Beggiato** e dal profumiere **Giuseppe Merati.** (13)